



Una funzione nella chiesa ortodossa rumena

Oggi a Messa si prega per il Sinodo panortodosso

Oggi, durante le sante Messe che si celebrano nelle parrocchie ambrosiane, nelle intenzioni di preghiera lette dai fedeli si pregherà per la buona riuscita del Sinodo panortodosso, iniziato a Creta il 16 giugno (in occasione della solennità della Pentecoste secondo il calendario giuliano) e in corso di svolgimento fino a domani. Il segno di attenzione e vicinanza da parte della Chiesa italiana - e quindi anche della Diocesi di Milano - a quello che è stato definito «l'evento più importante per il mondo ortodosso nell'ultimo secolo», è stato reso pubblico nei giorni scorsi da una lettera inviata dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, ai Metropoliti e Vescovi con giurisdizione sul nostro territorio nazionale. «Il delicato e paziente lavoro che ha portato alla

realizzazione di questo importantissimo e atteso appuntamento è grazie a testimonianza anche per noi del valore di una comunione che si andava molto al di là degli aspetti visibili - ha scritto il cardinale Bagnasco - quella comunione è lo stesso Spirito Santo di Dio a incoraggiare, costruire e mantenere tra le Chiese. Per questo benediciamo insieme a Voi il Signore che ha voluto concedere che questo Santo Sinodo possa essere celebrato». Anche papa Francesco, nell'Angelus di domenica scorsa, ha ricordato l'evento: «Uniamoci alla preghiera dei nostri fratelli ortodossi - questo l'invito rivolto dal Pontefice ai fedeli riuniti in piazza San Pietro -, invocando lo Spirito Santo perché assista con i suoi doni i Patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi riuniti in Concilio. E tutti assieme preghiamo la Madonna per

tutti i nostri fratelli ortodossi». Oggetto della riflessione in corso a Creta sono la missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo; la diaspora ortodossa, l'autonomia e la maniera di proclamarla; il sacramento del matrimonio e i suoi impedimenti; l'importanza del digiuno e la sua applicazione oggi e le relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano. La decisione di convocare il Sinodo - una scelta a cui si è arrivati in spirito «apostolico di professare la verità nella carità», nella «concordia e comprensione» - era stata presa nel gennaio scorso dai primati delle Chiese ortodosse riuniti in Sinassi a Chambésy, nel centro ortodosso del Patriarcato ecumenico vicino a Ginevra. Erano presenti delegazioni delle tre Chiese ortodosse e in particolare i patriarchi Bartolomeo del Patriarcato

ecumenico di Costantinopoli, Teodoro di Alessandria, Teofilo di Gerusalemme, Kirill di Mosca, Ireneo di Serbia, Daniel di Romania, Neofito di Bulgaria, Elio di Georgia, Chrysostomo di Cipro, Anastasio di Albania e l'arcivescovo Rastislav di Cechia e Slovacchia (erano assenti per ragioni di salute il patriarca Giovanni X di Antiochia e il metropolita Sava di Polonia, mentre l'arcivescovo Geronimo di Atene e di tutta la Grecia non era presente ai lavori per ragioni personali). Annunciando la convocazione i primati invitavano «ardentemente alla preghiera» tutti i membri dell'ortodossia nel mondo per la preparazione dell'evento. Appelli alla preghiera per la buona riuscita del Sinodo sono stati poi rinnovati nelle ultime settimane dal patriarca serbo Ireneo e dal Patriarca ecumenico Bartolomeo.

Il Cardinale invia il suo messaggio di saluto e vicinanza a tutti i fedeli musulmani, ricordando che

per i cristiani questo è l'anno del Giubileo, quindi «di ascolto» del «volere divino», che dona «pace e salvezza»

Scola per il Ramadan, tempo di conversione

DI ANGELO SCOLA *

Cari fedeli musulmani, il vostro santo mese di Ramadan accade mentre la nostra comunità cattolica sta vivendo un anno speciale, il Giubileo della Misericordia. È questo per noi un tempo particolare di ascolto e di conversione al volere divino, che chiama tutti gli uomini a vivere i suoi doni di pace e di salvezza. Il segno della Porta Santa da varcare - che tanti fedeli cristiani stanno vivendo anche qui a Milano - ci suggerisce sentimenti e pensieri di richiesta di perdono e di misericordia. Con spirituale timore facciamo questo cammino, quasi fossimo davanti a quella che oggi, a Gerusalemme, è detta porta Aurea; essa si presenta chiusa in entrambi gli archi gemelli, definiti appunto porta del pentimento e porta della misericordia. Qui un tempo pregavano i più ebrei; qui, secondo l'Islam, verrà Gesù alla fine della storia per aprire la porta che schiude il cielo e che solo la divina misericordia può aprire. Ci sentiamo perciò particolarmente in sintonia e a voi vicini, mentre vivete il santo mese di Ramadan, che rappresenta la via alla piena sottomissione attraverso preghiera, digiuno e reciproco aiuto. Le vie di chi guarda a Dio non possono che portare tutti noi insieme a sentire una profonda reciproca amicizia e stima. Dobbiamo ricordarlo in questo tempo che vede ampliarsi la sofferenza di tantissimi uomini e donne, fino a farli decidere di rischiare la vita pur di uscire da una condizione di miseria, arricchendo involontariamente persone che senza scrupolo alcuno lucrano su di loro. Dobbiamo ricordarlo per aiutare i tanti popoli in conflitto a costruire cammini di riconciliazione e di prosperità, mostrando a tutti gli uomini che la vera religione cerca la pace e la solidarietà, non il dominio e la violenza. Ci sentiamo molto vicini a voi, che in questo santo mese state invocando con ancora più grande intensità la misericordia e la compas-



Alcuni fedeli musulmani in preghiera nella moschea

sione, come recitano i primi due dei santi nomi di Dio. Di ritorno dal santo pellegrinaggio alla Mecca, si chiede con una preghiera l'apertura delle porte della misericordia divina. Destinataria della misericordia di Dio, dobbiamo noi tutti diventare misericordiosi per ogni uomo, pur consapevoli della difficoltà di essere misericordiosi quando chi ci sta di fronte capisce solo il linguaggio della violenza e dell'intolleranza. Con questo pensiero augurale - che accompagna il messaggio preparato dalla Santa Sede romana - desidero anche quest'anno raggiungere tutte le vostre comunità, a nome di tutti i fedeli cattolici della Diocesi ambrosiana. In un atteggiamento di preghiera e di stima, vi saluto. * arcivescovo di Milano

messaggio del Pontificio consiglio

Pellegrinaggio per ottenere il perdono di Dio misericordioso

«Noi, cristiani e musulmani, siamo chiamati a fare del nostro meglio nell'imitare Dio. Egli, il Misericordioso, ci chiede di essere misericordiosi e compassionevoli verso gli altri, specialmente verso coloro che si trovano in qualsiasi tipo di bisogno. In ugual modo Egli ci invita a perdonarci reciprocamente». È centrato sul tema della misericordia il messaggio augurale che il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso ha inviato ai musulmani di tutto il mondo in occasione del mese del Ramadan - iniziato intorno al 6 giugno - e per la festa conclusiva di 'Id al-Fitr 1437 H. / 2016 A.D., che cade verso il 5 luglio.

«Cristiani e musulmani: beneficiari e strumenti della divina misericordia» è il titolo del messaggio, firmato dal presidente cardinale Jean-Louis Tauran e dal segretario monsignor Miguel Ángel Ayuso Guixot: «Vorremmo condividere con voi alcune riflessioni nella speranza di rafforzare i legami spirituali che condividiamo», tramite un «tema che sta a cuore sia ai musulmani, sia ai cristiani», cioè la misericordia: «Il vostro pellegrinaggio (hajj) ai Luoghi Sacri, principalmente Mecca e Medina, è certamente un tempo propizio per sperimentare la misericordia di Dio. Infatti, fra i più noti auguri che si rivolgono ai pellegrini musulmani c'è: «Ti

auguro un pellegrinaggio benedetto, risultati lodevoli e il perdono dei tuoi peccati». Compiere un pellegrinaggio per ottenere il perdono di Dio misericordioso per i peccati, sia per i vivi, sia per i morti, è veramente un'essenza di importanza notevole per i credenti». «Guardando all'umanità di oggi - si legge nel messaggio -, siamo tristatisti nel vedere tante vittime di conflitti e violenze e tante persone che soffrono a causa della povertà, della malattia, delle dipendenze, dei disastri naturali e della disoccupazione... Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a queste realtà, o voltarci da un'altra parte di fronte a queste sof-

ferenze. E vero che ci sono situazioni spesso molto complesse, la cui soluzione va oltre le nostre capacità. Perciò è vitale che tutti operino insieme per assistere coloro che sono bisognosi, prescindendo dalla loro etnia o dal loro credo religioso». Per questo «motivo di grande speranza vedere o sentire di musulmani e cristiani che si uniscono per aiutare i bisognosi. Quando uniamo i nostri sforzi, noi obbediamo a un importante comandamento presente nelle nostre rispettive religioni e diamo dimostrazione della misericordia di Dio, offrendo così una testimonianza più credibile, come individui e come comunità».

Don Alberti: «Una rete nascosta di amicizia e solidarietà»

DI ROSANGELA VEGETTI

Negli autorevoli messaggi diffusi in questi giorni in vista della conclusione del Ramadan c'è la speranza di rafforzare i legami spirituali tra cristiani e musulmani, come sottolinea il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, e c'è la consapevolezza che «le vie di chi guarda a Dio non possono che portare tutti noi insieme a sentire una profonda reciproca amicizia e stima», come rileva il cardinale Scola. Ma come giungono queste parole ai fedeli musulmani? L'iniziativa è affidata alla generosità di comunità e persone, sacerdoti e laici, talora anche alla fantasia di singoli che si impegnano a farsi messaggeri di amicizia. «I corsi di informazione e cultura sull'Islam, che la Diocesi ha promosso negli ultimi anni a Milano e a Seveso, hanno arricchito le proposte», spiega don Giampiero Alberti, che da oltre vent'anni intrattiene e alimenta rapporti e relazioni con le diverse comunità musulmane presenti in città e sul territorio diocesano. Oggi non si è più costretti a superare barriere di stupore e sfiducia perché in molti casi è ormai quasi

una consuetudine che persone di fede cristiana si presentino ai responsabili delle comunità musulmane e presso singole famiglie, con le quali condividono reciproca vicinanza amicale. «Ormai non ho più bisogno di andare personalmente a bussare alle porte delle parrocchie e di sconosciuti con i volanti che contengono il messaggio augurale per il Ramadan - conferma don Alberti -, perché posso inviare il testo del documento agli oltre 600 indirizzi di posta elettronica di cui disponiamo: sono conosciuti e collaboratori che fanno sì che un silenzio e un convitato a piombo di persone si mobilitino e si mettano in movimento e a distribuirlo nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nei luoghi di lavoro».



Don Alberti

I parroci sollecitano in modo sempre più attivo occasioni di incontro e di riflessione comune; i ragazzi degli oratori si incontrano con i loro coetanei di fede musulmana; varie famiglie aprono le porte della loro casa ai vicini di diversa tradizione religiosa. Insomma, quello che non si conosce ancora è la rete di solidarietà e vicinanza che esiste e si sta intessendo da tempo nei nostri territori, verso chi condivide la fede di Maometto.

Il dono del lampadario all'imam di Saronno

La città di Saronno ha una forte presenza musulmana, oltre 800 famiglie, c'è un centro culturale islamico e da qualche settimana anche una nuova sala di culto in un capannone ben ristrutturato e debitamente arredato. Durante la fase di preparazione della sala, monsignor Armando Cattaneo, prevosto della chiesa dei Santi Pietro e Paolo e responsabile della Comunità pastorale, ebbe occasione di fare visita a quanti stavano lavorando e si sentì dire da chi lo guidava nella visita che la ventina di operai presenti erano tutti volontari. «Abbiamo imparato da voi cristiani a essere volontari», fu la precisazione. «Quale dono potremmo farvi da

parte della comunità cristiana per la vostra nuova sala di preghiera?», chiese don Armando e la risposta gli giunse dopo qualche giorno e approfondite discussioni dei musulmani: il lampadario che sta proprio davanti all'imam durante la preghiera, fu infine la risposta. Perché tutti devono vederlo e sapere che è un dono delle comunità cristiane, fu la motivazione. Così fu. Il lampadario fa ora bella mostra di sé e come ha spiegato un anziano fedele della comunità: «Ogni volta che durante la nostra preghiera



Armando Cattaneo

alziamo lo sguardo e vediamo il lampadario che ci avete donato possiamo pensare che siamo uniti, musulmani e cristiani, nella preghiera». In più una bella lapide all'ingresso riporta i nomi dei donatori e comprese le comunità cristiane di Saronno. Alla festa di inaugurazione, insieme allo sceicco, ospite d'onore, c'erano pure il prevosto e anche il questore di Saronno che si è complimentato per la fruttuosa cordialità esistente tra cristiani e musulmani che fonda una convivenza serena e pacificante per tutti. (R.V.)

Moschea a Milano? Sala dice sì

«Una moschea regolare e aperta e integrata». Così il nuovo sindaco di Milano, Beppe Sala, ha promesso in campagna elettorale per cercare di affrontare e risolvere una questione aperta ormai da troppo tempo. Luogo o luoghi di culto per i fedeli musulmani della città, superando le oltre 30 moschee abusive attualmente disseminate nelle metropoli. Su questo tema più volte è intervenuto il cardinale Scola, che ha invitato le istituzioni a «garantire concretamente il diritto di culto agli islamici, mettendo a disposizione spazi fisici adeguati con i dovuti controlli sui dirigenti, i



Beppe Sala

referenti stranieri e il rispetto delle leggi». Positive le prime risposte da parte delle comunità musulmane. Davide Piccardo, coordinatore del Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano, giudica «ottime» le intenzioni del nuovo sindaco. «In campagna elettorale ha promesso di garantire anche agli islamici il diritto di culto e gli elettori lo hanno creduto. Abbiamo grande fiducia in lui. Uno che parla così dimostra di sapere il valore della fede e il contributo che le comunità religiose possono dare, a chi è colpito dalla crisi, tema sociale sul quale noi e i cattolici collaboriamo e dialoghiamo».